

L'INTERVISTO

**La sovranità popolare:
il no è la rivendicazione**

La vittoria del No, costituisce un miracolo perché durante la lunga campagna elettorale tutto è stato a favore del Sì. Come dimenticare il massiccio tentativo di influenzare l'elettorato, con il relativo corredo di azioni per travisare i fatti, blandire le coscienze e utilizzare ogni strumento pur di favorire la scelta referendaria? Come dimenticare il quesito-trabocchetto, costruito sulla falsariga delle parole d'ordine del più sfrenato populismo demagogico, il bombardamento mediatico che ha monopolizzato le emittenti tv, l'onnipresenza del premier Renzi, il ricorso al terrorismo psicologico del "salto nel buio" e della "deriva finanziaria", con previsioni apocalittiche sulle presunte speculazioni al rialzo dello spread in caso di vittoria del No, gli appelli preoccupati dei leader di tutti i "poteri forti" da Confindustria ai vertici bancari, dalla Coldiretti alla Cisl, dall'Ocse a Jungher, Schauble, Moscovici, Merkel, Obama, dalla stampa estera, ai "favori" concessi dai vertici della magistratura, non a caso gratificati dal rinvio biennale del loro pensionamento, primo fra tutti l'incredibile rinvio a dopo il referendum del giudizio di costituzionalità sull'Italicum, alle vergognose mance per acquistare il consenso introdotte con la legge di stabilità e come sempre finanziate con l'aumento del deficit, al sostegno clientelare delle frittiture di pesce del governatore campano De Luca, senza contare il clima intimidatorio verso i sostenitori del No, rei di minare il bene supremo della cosiddetta "stabilità"?

Insomma questa elezione ha dimostrato che la maggioranza degli Italiani, e soprattutto i giovani, non si sono fatti né comprare né illudere né manipolare, e hanno votato con consapevolezza. Ovviamente molte sono state le motivazioni

della vittoria del No, ma certo non quella di aver obbedito all'indicazione di voto dei partiti che, ancora una volta, hanno evidenziato un ruolo marginale in una battaglia che avrebbe invece dovuto esaltarne le funzioni, se fossero davvero quelle di cerniera tra società civile e istituzioni e non quelle a cui si sono ridotti ormai da decenni di squallidi comitati elettorali.

Per questo tutti i partiti non hanno capito nulla di quello che è successo e all'indomani del voto non hanno trovato di meglio che chiedere a gran voce elezioni anticipate, come se i cittadini non avessero già da tempo capito che sono tutti solo drammatiche fotocopie il che sterilizza l'eventuale alternanza al potere, per la comune mancanza di progettualità. Ma la vera novità del referendum è che gli italiani, tornando a votare massicciamente, hanno definitivamente chiuso con i "Pifferai Magici" e manifestato con forza di volersi riappropriare della loro sovranità popolare, ed è questa la chiave che aiuta a capire la maggiore consapevolezza del voto espresso, non solo per bocciare un premier borioso e inconcludente, ma anche e soprattutto per respingere una riforma che oggettivamente tendeva a ridurre gli spazi di democrazia.

NICOLA BONO